

L'INTERVISTA

Adornato: «Sì al sistema tedesco e via il premio di maggioranza»

di MARIO AJELLO

ROMA - Onorevole Adornato, qual è il cuore della proposta dell'Udc in materia di legge elettorale?

«Non abbiamo paletti nè pregiudiziali, nè timori nè ansie di partito. Abbiamo solo la determinazione a modernizzare le istituzioni del Paese. Questo non lo può fare il governo tecnico, che è impegnato, mi sembra con successo, a salvare l'Italia».

Lo devono fare i partiti?

«Ma certo. L'incontro fra Pdl e Pd appena avvenuto, e il comunicato congiunto che ne è seguito, sarebbero stati impensabili appena poco tempo fa».

Nessuna gelosia da parte dell'Udc?

«Proprio nessuna. La fine della guerra civile ideologica fra Pdl e Pd è ciò per cui noi ci siamo battuti da sempre. Questo è il momento di mostrare ciò che non siamo riusciti a fare in tanti anni. Cioè scrivere insieme le regole del sistema politico».

La vostra proposta di legge elettorale?

«Tutti i partiti devono avere due obiettivi. Primo: restituire la scelta dei parlamentari ai cittadini, abolendo il Porcellum. Secondo: non essere costretti dalla legge elettorale a costruire quelle armate Brancaleone che sembravano giganti al momento delle elezioni, unendo tutto e il contrario di tutto, e nani al momento di governare».

Sta parlando delle esperienze di governo di Prodi e di Berlusconi?

«Sono purtroppo un esempio perfetto. Se vuole uno slogan, eccolo qua: cominci l'era della trasparenza. Nel modo di eleggere i parlamentari, ma anche nel rendere coerente il voto dei cittadini con il programma rappresentato. Per

esempio, sulla politica in materia d'immigrazione, un elettore di centrodestra votava per la linea della Lega o per quella, opposta, del mondo cattolico del Pdl? E nel centrosinistra, uno votava per il programma Ichino sulle riforme sociali o per la linea di Di Pietro e di Vendola? In questi due esempi, sta il segreto del perché, appena le coalizioni Brancaleone arrivano al governo, non governano. Perché paralizzate dai reciproci veti, provenienti dai settori che gli hanno portato i voti».

Come superare la paralisi?

«La paralisi ha un nome e un cognome: premio di maggioranza».

Va abolito?

«Sì».

Modello di legge elettorale?

«Non mettiamo paletti, ma il sistema tedesco mi sembra il più adatto per raggiungere i due obiettivi che dicevamo. Mi sembra un po' paradossale che alcuni, sia nel Pdl sia nel Pd, agognano all'ideale astratto del bipolarismo ma nascondono a se stessi la circostanza che il modello tedesco è quasi bipartitico. Il che dimostra che il bipolarismo non dipende dalla legge elettorale, ma dalla realtà politica».

E' il momento, in generale, della revisione costituzionale?

«Quella che in passato si chiamava la grande riforma richiede del tempo. Di sicuro però alcune cose molto importanti si possono fare. Ossia il cammino verso il superamento del bicameralismo e verso la riduzione del numero dei parlamentari, così come verso l'introduzione della sfiducia costruttiva e del potere del premier di nominare e revocare i ministri. Sono innovazioni che possiamo fare subito. Anche prima della legge elettorale e, facendo tutte queste riforme, si aprirebbe la strada verso la Terza Repubblica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Le armate
 Brancaleone
 impediscono
 di governare*

